

Francesco Bianco

PENTOTHAL

La lingua della droga in Bastogne di Enrico Brizzi



*Romanisches Seminar der Universität Heidelberg
Sprachwissenschaftliches Proseminar:
"Belli e perversi. Giovani scrittori degli anni '90"
Dr. A. Palermo – WS 1998/99*

Pentothal. La lingua della droga in *Bastogne* di Enrico Brizzi.

1. *Lingua della droga. Individuazione dell' oggetto e collocazione all' interno del repertorio*

Per lingua della droga intendiamo qui tutto il materiale e gli usi linguistici che, in contrasto con la lingua comune, caratterizzano i gruppi sociali formatisi attorno al fenomeno droga e a tale area semantica rinviano. Possiamo definire tale varietà *gergo* in quanto codice proprio degli appartenenti a un gruppo sociale; essi se ne servono appunto per segnare l' appartenenza al gruppo e per delimitarlo verso l' esterno. Non è tuttavia un gergo in senso stretto, secondo la definizione di Sanga¹, per due ragioni²:

- 1) Non appartiene ai gerghi storici, ma è di formazione piuttosto recente, legata al diffondersi del fenomeno droga e modellato sullo slang angloamericano, come vedremo.
- 2) A differenza dei gerghi storici, che ricoprono tutti gli ambiti semantici della vita quotidiana (Sanga 1993: 152), esso – così come lo intenderemo noi, almeno – riguarda solo la droga, il suo commercio e il suo consumo.

Ma come si colloca questa varietà all' interno del diasistema chiamato *lingua giovanile*? Secondo lo schema proposto da Sobrero³ e integrato da Cortelazzo (1994: 293), il gergo dei drogati – assieme ad altre varietà – viene a far parte dei *gerghi innovanti*, ovvero lo strato che più di ogni altro caratterizza l' identità linguistica dei giovani in relazione alla variabile età.

Nel rapporto che intercorre fra gergo dei drogati, lingua giovanile e italiano comune, bisogna considerare due aspetti:

- 1) Gerghi e lingua giovanile hanno funzionalità simili – affermazione del senso di appartenenza a un gruppo e delimitazione dello stesso verso l' esterno –. Questa comunanza di tratti e la contiguità all' interno del repertorio linguistico dell' italiano (cfr. Berruto 1993: 12) facilitano l' interferenza linguistica fra le due varietà.
- 2) La dinamica di questa interferenza è unidirezionale e si riduce all' assunzione, da parte della lingua giovanile, di vocaboli e usi linguistici propri dei gerghi⁴, i quali rimangono pressoché impermeabili all' influenza di varietà generazionali (Radtke 1993d: 198).

Il percorso di quest' osmosi è dunque il seguente: dai gerghi il materiale linguistico passa al linguaggio giovanile – vedremo in seguito con quali conseguenze –; da quest' ultimo – che è una varietà diafasica della lingua contigua all' italiano colloquiale – può capitare che le parole o le espressioni gergali passino alla lingua comune, proprio attraverso la mediazione dell' italiano colloquiale o della lingua dei media.

Tutto ciò si inserisce in un quadro che vede la lingua giovanile come una «varietà in flusso» (Radtke 1993d: 192), priva di stabilità, perché:

¹ Cfr. Sanga (1993: 151): «In senso proprio con gergo si intende la lingua parlata dai gruppi sociali marginali: vagabondi, mendicanti, ambulanti, malviventi. È però assai diffuso un uso estensivo, e improprio, del termine gergo: il 'gergo dei medici', il 'gergo dei giornalisti', il 'gergo sportivo'. In questa accezione con gergo si intende un linguaggio settoriale o tecnico, una terminologia specifica legata a un' attività.». A quest' ultima accezione sembrano rifarsi gli studi che trattano il tema del *gergo dei drogati*.

² Non sembra essere rilevante, ai fini della definizione di Sanga, la funzione criptolalica che il gergo dei drogati avrebbe, poiché legato a realtà perseguibili penalmente (Radtke 1993d: 215). Infatti «il gergo non è usato quasi mai in presenza di estranei» (Sanga 1993: 153).

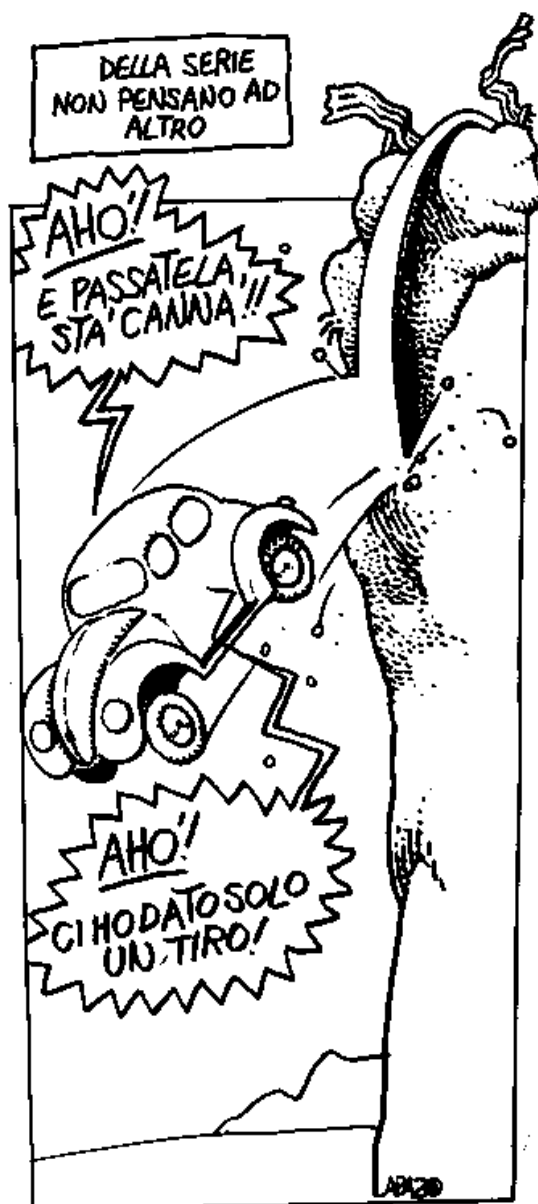
³ Cfr. A. A. Sobrero, *Varietà linguistiche giovanili fra passato e futuro* in G. Martignoni (a cura di), *Seduzioni di normalità. Linguaggi giovanili e anni Ottanta*, Comano 1990, pp. 97-109, citato da Cortelazzo (1994: 293).

⁴ Secondo Radtke (1993d: 198) il gergo militare – che condivide con la lingua giovanile la dimensione ludica – è stato il primo esempio di questo scambio. Oggi «il gergo del servizio militare rappresenta [...] piuttosto un precursore storico con poca rilevanza per la dinamica attuale, che favorisce l' assorbimento di voci di altri settori come il gergo dei drogati».

- a) deve caratterizzare linguisticamente un gruppo rispetto agli altri, primo fra tutti la generazione immediatamente precedente;
- b) deve distinguersi dall' uso comune della lingua e dunque, mano a mano che alcune voci o espressioni entrano a far parte dello standard, esse debbono essere sostituite con qualcos' altro.

Si pensi, ad esempio, allo spostamento semantico della voce *erba* 'marihuana'⁵ registrato dall' undicesima edizione dello Zingarelli, quella del 1983-87, ma non dalla precedente, del 1970 (Radtke 1993d: 191).

Così, contemporaneamente alla sua affermazione nell' uso comune, specie attraverso i media, le varietà substandard – lingua giovanile e gergo dei drogati – la hanno sostituita con altre voci come *shit*, *merda*⁶, *roba*, *fumo* (Manzoni/Dalmonte 1980: 53), ripristinando la gergalità perduta.



⁵ Sia per *marihuana* che per *hashish* adotto la grafia usata da Brizzi in *Bastogne*.

⁶ Cfr. P. V. Tondelli, *Altri libertini*, Feltrinelli, Milano 1987, p. 17: «Non giro con la *merda* in tasca... lo so che l' interesse lo pago io, ma mica ci facciamo sopra delle menate». Nei libri di Tondelli compaiono spesso vocaboli relativi al mondo della droga; Giacomelli (1988) ne fa una raccolta, da cui traggio il seguente elenco – solo le voci che compaiono anche in *Bastogne* -: *farsi*, *fuori*, *sballato*, *stonato* (*Altri libertini*); (*straffatto*, *tossico*, *stravolto*, *trip* (P. V. Tondelli, *Rimini*, Bompiani, Milano 1985).

2. La droga in Bastogne

Anche il lettore meno attento non può non notare in *Bastogne* una massiccia presenza della droga, a tutti i livelli. Le ragioni di ciò sono scritte nelle pagine stesse del libro, che narra le vicende di un gruppo di giovani di buona estrazione sociale dediti al crimine e alla violenza, al commercio e al consumo di sostanze stupefacenti⁷. Il filo narrativo è esile e più che da esso, le pagine sono tenute insieme dalla cornice ambientale che Brizzi costruisce e che, con termine oggi in voga, potremmo definire *pulp*⁸.

Sul piano narrativo l' ambientazione si traduce nelle scene connesse al traffico di stupefacenti, come la seguente:

Gli appuntamenti più loschi, le frontiere da superare, le pesate, le scremature, i fogli di cellophane stesi, il buio di certe cantine sicure, le capsule da ingoiare di ritorno dall' Olanda, le variabili che incidono sui prezzi, e ancora le prenotazioni, le bazze, i ritardi, i riguardi da fata turchina per la delicatezza della bilancia, i soldi da pagare, i soldi da esigere, i nascondigli, i cattivi pensieri ogni volta che una macchina della sbirranza ti affianca o gira lugubre vicino a casa. (p. 57)

o quelle che che descrivono gli effetti, gli stati allucinatori e il malessere dovuti al consumo di droga:

Ermanno barcolla fino alla tazza del cesso con la fermissima intenzione di vomitare, [...] spruzza uno sputo catarroso di bile e gin tonic [...] si alza, poggia la fronte al muro, stringe con mano sudata la catenella dello scarico [...]. Poi, il cesso monta rapido verso la faccia di Ermanno, la catena sfugge di mano e schizza via come il palloncino di un bambino distratto, o forse, sono solo le gambe che cedono. Il panorama scatta in alto, insieme alla finestra. [...] Sviene, accasciato sulla ciambella del cesso, ed è su quel mezzo cadavere sanguinolento che Cousin Jerry prende a pisciare nel delirio dell' alba, il cervelletto folgorato dall' acido. (p. 37)

I nomi stessi di alcuni personaggi rinviano all' area semantica del fumo e della droga: le due amiche Nicotine e Cannuccia⁹, nominate a p. 54, e soprattutto il siamese Pentothal¹⁰, che ricorre ben otto volte nel romanzo. Pentothal è il nome commerciale di un anestetico usato per via venosa, il tiopentone, rientrando nella categoria dei barbiturici. I barbiturici sono usati dai tossicodipendenti per un bisogno fisico e psichico di rilassatezza e tranquillità (Messina 1979: 90).

Siffatte premesse non possono che sovrintendere a un lessico particolare, che attinga a piene mani alla varietà di cui intendiamo occuparci: il gergo dei drogati - e degli spacciatori -, appunto.



⁷ Cfr. Mozzi: «i personaggi di *Bastogne* vivono nel tentativo continuo di "perdere le sembianze umane residue" (p. 86) a forza di droghe ed altro».

⁸ Cfr. Fiori (1997); anche Mozzi, pur con qualche riserva, accoglie la definizione: «Ora, non è che per principio respingiamo il Brizzi-pulp (pulp per modo di dire: usiamo la parola per spiegarci alla grossa)».

⁹ Cfr. *Glossario*.

¹⁰ Relativamente a *Pentothal* occorre segnalare che il nome viene ripreso da un personaggio di Andrea Paziienza (Cfr. A. Paziienza, *Le straordinarie avventure di Pentothal*, Milano Libri Edizioni, Milano 1982). Andrea Paziienza è una delle fonti privilegiate del Brizzi di *Bastogne*; «è a lui, l'inventore di cattivissimi maestri come Zanardi che rende omaggio [...], a cominciare dalla copertina e poi ambientando la sua nuova storia dagli anni 83-84 in poi, quelli disegnati da Paziienza [...], chiamando alcuni personaggi come i suoi» (Fiori 1996).

3. Osservazioni linguistiche

Nel testo compaiono circa cinquecento riferimenti linguistici al mondo della droga, per un totale di quasi duecento voci. Molte di esse, più delle cinquantina presente nel glossario, meriterebbero un approfondimento. Non sempre è stato possibile, talvolta per mancanza di tempo, talvolta per difficoltà intrinseche alla ricerca stessa¹¹.

Per prima cosa individuiamo il corpus di riferimento, escludendo quelle voci che, pur rinviando all' area semantica della droga, fanno parte dell' italiano comune e non caratterizzano né un particolare socioletto, né la lingua del romanzo, né l' idioletto di Enrico Brizzi. Vocaboli come *droga*, *drogato*, *narcotraffico*, *stupefacenti*, *tossicomane* risultano assolutamente neutri, sul piano linguistico.

Ben diverso è invece lo statuto di voci come *erba* 'eroina' (5), *acido* [lisergico] (1), *buco* 'dose di droga', *canna* 'spinello' (1), *farsi* (3), *flippare* 'drogarsi' (1), *fumare* [hashish o marihuana] (2), *pusher* 'spacciatore' (5), *rollare* 'confezionare spinelli' (6), *sballo* (nel testo abbiamo due volte *sballarsi*, cfr. *Glossario*), *spino* 'spinello' (1), *tossico* 'tossicodipendente' (7), *trip* 'effetto della droga' (1). Queste voci, provenienti da varietà substandard ed entrate nell' italiano contemporaneo¹² soprattutto attraverso i media, sono l' indice e il motore del dinamismo linguistico.

Se si confronta, infatti, l' edizione attuale dello Zingarelli (1999) con quella del 1988, si può notare come in quest' ultima non compaiano affatto voci come *flippare* e *pusher*, né vi è traccia delle accezioni 'LSD' per *acido* o 'spinello' per *canna*. *Rollare* compare solo come 'compiere movimenti di rollio, detto di nave o aeromobile'; tra i significati di *fumare* c' è quello di 'avere il vizio di fumare tabacco', ma l' hashish non è menzionato.

La diffusione di queste voci presso la lingua comune fa perdere il carattere gergale che esse avevano in origine e ingenera, nelle varietà di provenienza, un meccanismo di ricostruzione del tessuto linguistico volto a colmare il vuoto semantico creatosi. Si cerca, in luogo di quella perduta, una gergalità nuova, e questa tendenza caratterizza tanto il Brizzi di *Bastogne* quanto, più in generale, le varietà giovanili e il gergo dei drogati.

Si pensi all' esempio sopracitato di *erba*, ma anche a voci come *coca* - glossato come gergale sia da Manzoni/Dalmonte (1980) che da Tondelli (1990) -, che compare tre volte nel testo ma a cui Brizzi preferisce altri vocaboli come *bamba*¹³(7) o locuzioni, non prive di intento ludico, come *medicina colombiana*; *eroina*, anche nella forma gergale abbreviata *ero* (Manzoni/Dalmonte 1980), non compare mai: al suo posto vengono usate *brown* (3) o, più frequentemente, *monnezza* (9); *spinello*, la cui origine è pur gergale, non viene usato; tre occorrenze totali contano *spino*, *canna* e *cannone*, contro le ventotto di *joint*, vero e proprio tormentone. Quest' ultimo vocabolo, come indicano i repertori, non è certo una novità. Tuttavia, forse per l' aspetto fonetico che presenta, esso non si è mai imposto nell' uso comune della lingua italiana, restando estraneo ai dizionari d' uso. *Joint* dunque, non ostante la sua datazione forse anteriore, ha preservato quel carattere di gergalità che i suoi sinonimi, consumati dall' uso, hanno in parte perduto. Manifestando un' evidente preferenza, Brizzi ne fa largo uso, dando vita a vivaci locuzioni quali *arciduca joint*, *joint capovolto*, *joint del buongiorno*, *joint d' erba da succhiare*, *joint di libanese*, *doppio joint a baffo*, *joint piantati a istrice nella plastica*, *joint solitario* e *joint tossico*, fino ad arrivare al gioco di parole *les joints sont faits*, che non so se attribuire alla creatività di qualche gruppo giovanile o dello stesso Brizzi.

Il rifiuto per tutto ciò che risulti comune, generico o inflazionato emerge anche nella denominazione di altre sostanze. *Hashish*, presente complessivamente sette volte nel testo, in due casi viene accompagnato dall' aggettivo che ne definisce la provenienza e la qualità: *nepalese* e *turco*. Più

¹¹ Come nel caso di *zerozero*, presente a p. 78 (*Notate che mi trovo alla festa più brutta del mondo, tre o quattro grammi di zerozero in tasca e almeno altrettanti fumati in serata. Va bè. Non è tanto il vecchio zerozero, il problema.*).

¹² Tutte queste voci sono presenti nel dizionario Zingarelli (1999) e recano, a testimonianza della propria origine, la sigla *gerg.* 'gergale'.

¹³ Significativo, a proposito di questo vocabolo, è il fatto che esso venga registrato da Manzoni (1997) ma non da Manzoni/Dalmonte (1980). Si tratta di un conio piuttosto recente.

volte invece, gli aggettivi sostituiscono il sostantivo: *pakistano*, *libano/libanese rosso*¹⁴. Oppure, in luogo della denominazione generica, si preferisce menzionare la qualità della sostanza: *charas* (3), *ganja* (12)¹⁵, *brown* (3).

Questa tendenza a usare vocaboli alternativi al lessico comune è confermata dalla presenza «invasiva» (Mozzi) del sostantivo *meravigliosa*¹⁶ ‘sigaretta’, presente ben ventotto volte¹⁷.

L’ interferenza fra gergo della droga e lingua dei giovani non si riduce sempre e solo a un mero trasferimento di vocaboli. È importante che all’ interno del linguaggio giovanile si producano sensi traslati, poiché ciò permette di distinguere tra il gergo della droga e la lingua dei giovani (Cortelazzo 1994: 308), entità linguistiche sovrapponibili solo parzialmente.

Il prestito linguistico, certamente veicolato dalla diffusione della droga presso i giovani, arricchisce e caratterizza il modo di parlare anche di coloro che non ne fanno uso, in riferimento ad altri contesti. Esempi riscontrabili in *Bastogne* sono *flash* ‘momento iniziale della droga’, che viene riformulato come ‘emozione intensa’ e applicato all’ area semantica del sesso (*Il flash dell’ orgasmo lo acceca...* p. 87); *essere fuori* ‘essere fuori di sé per l’ uso di droghe’ diventa ‘sragionare’ («*Tu sei fuori*», dice Ermanno. «*Un uomo che per quattro settimane non ha pensato altro che mettervi in pugno delle pistole al vetriolo non può essere fuori. Può solo starci con la testa.*», p. 124); si parla di *trip* non come ‘effetto della droga’, ma col significato di ‘fissazione, questione, storia’ («*Se no i soldi te li scordi*», dice, tanto per far vedere quanto si è fatto turlupinare da tutto il *trip* dell’ amicizia e della solidarietà., p. 148).

E si pensi a un brano come

Io le donne, non so, forse le odio. Forse mi piacciono troppo e non riesco ad accettare che siano **tagliate con certe schifezze chimiche**. (p. 72)

dove la metaforizzazione, certamente non lessicalizzata, istituisce un collegamento mentale fra il dominio cognitivo della droga e quello più astratto e complesso delle problematiche giovanili, che se ne serve come fonte di metafore e traslati. Fenomeni simili si sono avuti in vari periodi della storia della lingua italiana, in riferimento a diversi codici e domini cognitivi. Un valido esempio è costituito dal lessico dell’ amore cortese, in gran parte costituito da risemantizzazioni di vocaboli appartenenti al codice feudale. In quest’ ultimo caso il fenomeno è imputabile al prestigio sociale della varietà feudale nel medioevo. Nel caso del rapporto droga-lingua giovanile non si può certo parlare di prestigio sociale né del gergo dei drogati né delle categorie che di questo codice si servono¹⁸. Tuttavia l’ inserimento dei nuovi vocaboli risulta particolarmente felice perché essi soddisfano le due esigenze fondamentali della lingua giovanile:

1) l’ espressività, carattere fondamentale che il linguaggio dei giovani ha e cerca, non potendosi sempre rifugiare nel dialetto¹⁹, caratterizzato da una condizione spesso precaria. Legate a questa

¹⁴ Quest’ ultimo compare anche in *La via per Berlino* di Silvia Ballestra; cfr. P. V. Tondelli (a cura di), *Papergang. Under 25 III*, Transeuropa, Ancona 1990.

¹⁵ Il vocabolo, nell’ uso giovanile, estende metonimicamente il proprio significato e viene usato per designare l’ hashish e la marijuana in genere. Cfr. Manzoni (1997: 70).

¹⁶ Del cui conio, ancora una volta, non so chi ringraziare.

¹⁷ *Sigaretta* compare sì venti volte, ma diciassette fra le pagine 185 e 190, a scandire il tempo atteso dal personaggio Dietrich. Quattro volte Brizzi usa anche *paglia*, voce gergale presente già in Pasolini, *Ragazzi di vita*.

¹⁸ Quanto meno non si può parlare di *prestigio* all’ interno della società italiana in genere. Non è da escludere tuttavia che tra i giovani, in particolare in alcuni gruppi, tale varietà possa godere di una qualche forma di prestigio ed essere usata anche per questo motivo.

¹⁹ In *Bastogne* l’ unico vocabolo appartenente al gergo della droga che sembra riconducibile al dialetto è *monnezza*. L’ origine dialettale è denunciata dalla nasale geminata, frutto dell’ assimilazione progressiva del nesso *nd* – il fenomeno, proprio del romanesco e dei dialetti centromeridionali, è trattato in Rohlfs § 253 -. Ciò che interessa è l’ accezione che in Brizzi assume il vocabolo: non più ‘immondizia’ – parola presente nel testo - oppure, per estensione, ‘qualcosa di cattiva qualità’, ma semplicemente ‘eroina’, senza alcun riferimento alla qualità della stessa. Prova ne è la locuzione, a p. 45, *monnezza mediocre*, in cui l’ aggettivo, se *monnezza* avesse conservato una connotazione negativa, sarebbe più che superfluo. Né altrove, nel romanzo, si riscontrano esempi che possano dimostrare il contrario. Su come si sia giunti a questo spostamento semantico si possono solo formulare delle ipotesi. Probabilmente il vocabolo, in uso presso gruppi di drogati romani, è stato lungamente usato per designare qualità scadenti di droga (eroina); con questa accezione,

tendenza verso l' espressività e all' aspetto ludico della lingua giovanile sono locuzioni come *francobollo raro, souvenir da Amsterdam, pastiglie cariche di argomenti, obbligazioni boliviane, castighi di Dio, mine di profondità*, non sempre riconducibili a referenti precisi;

2) prodigo com' è di forestierismi – in massima parte prestiti dallo *slang* angloamericano, come mostra Messina (1979) -, il gergo dei drogati soddisfa anche la ricerca di una dimensione internazionale (Radtke 1992 e 1993d: 215). La tendenza ad accogliere anglicismi è propria di tutto l' italiano contemporaneo, ma particolarmente delle varietà giovanili (Dardano 1993). Possiamo classificare gli anglicismi presenti nel testo come:

- prestiti adattati – *flippare (to flip up), rollare* - il cui etimo, nel significato già citato di 'compiere movimenti di rollio, detto di nave o aeromobile' è indicato dai dizionari come il francese *rouler*, ma a cui, nel significato di 'confezionare spinelli' potrebbe concorrere l' inglese *to roll*, come segnala Ferrero (1991) -;
- prestiti non adattati – *brown, flash, pusher, trip o joint*, che compare nel testo 28 volte contro le tre occorrenze complessive di *canna, cannone e spino*.
- prestiti semantici – *acido (acid), erba (grass), fuori (out), polvere (dust)*, o anche *viaggio*²⁰, non presente nel testo, da *trip*.

Legati alla denominazione delle sostanze stupefacenti, troviamo anche prestiti da altre lingue: *hashish* dall' arabo, *marihuana*²¹ dal messicano, entrambe denominazioni della resina estratta dalla canapa indiana, che in hindi prende il nome di *bhang* o *siddhi* (Messina 1979); in riferimento alla qualità di queste resine, abbiamo *ganja*, voce spagnola, e *charas*, parola di origine orientale.

parlanti con sostrato dialettale differente, lo avrebbero trasferito nel proprio gergo, riformulandolo semplicemente come 'eroina'. Oppure il vocabolo potrebbe essere riconducibile allo stigma, interno al mondo della droga, di cui sono vittime gli eroinomani e l' eroina stessa – droga temuta e ritenuta più pericolosa e nociva di altre -. A Roma, per quel che mi è capitato di sentire, *monnezza* conserva ancora la sua antica connotazione e viene usata col significato di 'droga di qualità scadente'.

²⁰ Cfr. Cortelazzo (1994: 308) e Giacomelli (1988: 181/182); il vocabolo è presente anche in P. V. Tondelli, *Rimini*, p. 199 (cfr. nota 6).

²¹ L' etimologia del vocabolo è incerta; cfr. Messina (1979: 54).

4. Conclusioni

Si è cercato di mostrare, brevemente e in riferimento ai dati raccolti in *Bastogne*, quali rapporti intercorrano fra lingua giovanile e gergo dei drogati. Varietà nate da una piattaforma sociale parzialmente comune, esse si influenzano nella direzione che va dal gergo alla varietà di italiano marcata in diafasia – la lingua giovanile, appunto -, raggiungendo, non di rado, l'italiano comune e venendo registrate dai dizionari d'uso (Zingarelli), dall'*Enciclopedia Italiana* o dai repertori di neologismi (Bencini/Citernesani 1992, Cortelazzo/Cardinale 1986, Lurati 1990, Quarantotto 1987, Vassalli 1989).

Le voci entrate nell'italiano comune lasciano nelle varietà di provenienza un vuoto semantico – gergalità perduta - e innescano un processo di ricostituzione del tessuto linguistico che sovente attinge proprio alla lingua comune – o dei dialetti, come nel caso di *monnezza* -, risemantizzandone voci o espressioni²².

Questo dinamismo comunicativo è ben documentato in *Bastogne*, la cui natura di testo letterario non deve comunque essere dimenticata. Il romanzo di Brizzi non è – e non potrebbe essere – uno specchio fedele degli usi linguistici giovanili; anzi tutto, almeno sul piano quantitativo, il gergo della droga è presente in misura eccessiva²³, e ciò è legato alle tematiche e alla particolare realtà sociale che l'autore si propone di descrivere; né mancano alla sua scrittura usi poetici, attribuibili alla tipologia del testo e alla creatività individuale: si pensi al frequente riferimento alla velocità, per descrivere l'effetto delle droghe (*veloci quantità e qualità*, p. 62, *velocità delle anfetamine*, p. 65, *delirio di velocità da cocainomane*, p. 147) o a espressioni come *infamia puzzante di vegetali arrosto* (p. 170), *magia bianca delle polveri e delle resine dell'assenzio* (p. 54), *l'odore dell'erba e il bianco delle righe* (p. 112), nonché la presenza «invasiva» del sostantivo *meravigliosa* (Mozzi). Comprendendo che esiste uno scarto fra lingua effettivamente in uso e lingua letteraria di Brizzi si possono apprezzare e distinguere tanto le caratteristiche dell'una quanto dell'altra.

²² È questo, ad esempio, il caso di *roba* o *fumo* che sostituiscono *erba* nel significato di 'marihuana, droghe leggere'. Si noti come, nello scambio, siano quasi sempre la lingua comune a fornire il materiale lessicale e le varietà gergali quello semantico.

²³ Rispetto all'uso giovanile medio, s'intende; prendendo come riferimento gruppi giovanili segnatamente aggregatisi attorno al fenomeno droga, la situazione potrebbe essere diversa.

5. Glossario

- acido** () s.m. dall' ingl. *acid*, forma ellittica per acido lisergico, LSD. È il più potente allucinogeno tratto dalla segale cornuta. Il vocabolo appartiene al gergo giovanile degli anni '70 e corrisponde all' identica voce dello slang americano; *il cervelletto folgorato dall' acido*, p. 37. Cfr. Cortelazzo/Cardinale 1986, Enc. it., Ferrero 1991, Malizia 1994, Manzoni 1997, Manzoni/Dalmonte 1980, Messina 1979, Quarantotto 1987, Zingarelli 1999.
- bamba** (7) s.f. cocaina, nel gergo dei pusher milanesi d' oggi; *per qualche grammo di bamba venezuelana*, p. 52; [Raimundo] *stende la bamba su un piatto rovesciato*, p. 54. Cfr. Ferrero 1991, Manzoni 1997.
- brown** (3) s.f. qualità di eroina granulosa di provenienza orientale (*brown sugar*). Per estensione, qualsiasi sostanza iniettabile; *Non voglio piantarmi un quartino di brown nel braccio*, p. 146. Cfr. Cortelazzo/Cardinale 1986 (*brown sugar*), Ferrero 1991, Malizia 1994, Manzoni/Dalmonte 1980, Messina 1979 (*brown sugar*).
- buco** (1) s.m. iniezione o dose di droga; *il corpo morbido e leggero, non ancora devastato dalla voglia di buco*, p. 146. Cfr. Banfi 1992 (*bucarsi*), Cortelazzo/Cardinale 1986, Ferrero 1991, Giacomelli 1988, Manzoni 1997 (*bucata-buco*), Manzoni/Dalmonte 1980, Marcato/Fusco 1994 (*bucarsi, bucato*), Messina 1979, Zingarelli (1988, 1999).
- bustina** (1) s.f. diminutivo di busta, confezione standard con un grammo di droga pesante (eroina), di solito ospitata in piccole buste di carta velina. È l' unità di misura degli spacciatori; *Si affanna a scambiare bustine e banconote di grosso taglio*, p. 81. Cfr. Cortelazzo/Cardinale 1986 (*busta*), Enc. it. (*busta*), Ferrero 1991, Manzoni 1997 (*busta*), Manzoni/Dalmonte 1980.
- canna** (1) s.f. spinello, sigaretta arrotolata con tabacco e marihuana o hashish; *pensa sia uno scroccone che vuole usurpargli due tiri dalla canna*, p. 164; anche nella forma *cannone*; *cannone di marihuana spolverato di bamba venezuelana*, p. 59. Cfr. Banfi 1992, Ferrero 1991, Giacomelli 1988, Lurati 1990, Malizia 1994, Manzoni 1997, Manzoni/Dalmonte 1980, Marcato/Fusco 1994, Quarantotto 1987, Tondelli 1990, Zingarelli 1999.
- cannuccia** (1) s.f. modo di aspirare la cocaina, l' anfetamina o l' eroina per mezzo di una cannuccia da bibita. In Brizzi è un nome proprio: *Dunque Nicotina è ancora a Parigi con Cannuccia...*, p. 54. Cfr. Manzoni/Dalmonte 1980.
- capsula** (1) s. f. piccolo contenitore di glicerina contenente la dose di droga; *le capsule da ingoiare di ritorno dall' Olanda*, p. 57. Cfr. Messina 1979.
- charas** (3) s. m. qualità orientale di hashish; *«È charas indiano, mi è arrivato dal Tamil Nadu la settimana scorsa dentro una partita di legname pregiato. Il miglior charas dell' anno, parola e verità. Può interessare?»*, p. 165. Cfr. Malizia 1994.
- coca** (3) s.f. abbreviazione di *cocaina*, l' alcaloide attivo estratto dalle foglie di coca; *quel che ricava lo versa tutto nelle mani di un pusher di coca*, p. 147. Cfr. Pavese, *La bella estate* (1953), citato in GDLI, Manzoni 1997, Manzoni/Dalmonte 1980, Giacomelli 1988 (*cocaina-coca*), Malizia 1994, Tondelli 1990, Zingarelli (1988, 1999).
- collassato** (1) part. pass. persona che si trova sotto il massimo effetto della droga, incapace di intendere; *Schiva senza [Raimundo] uno sguardo che sia di pietà o schifo o altro, un adolescente collassato sotto gli orari delle partenze.*, p. 51. Per estensione stanco, depresso, bevuto, comunque in crisi. Cfr. Bencini/Citernesesi 1992, Ferrero 1991
- erba** (5) s.f. calco dall' inglese *grass*. Hashish, marihuana, stupefacenti vegetali in genere. Vocabolo sessantottiano sinistrese; *Raimundo non torna ancora in città, ché preferisce attendere i frutti di un' importante trattativa d' erba e hashish organizzata con uno zigano in quel di Barcellona.*, p. 32. Cfr. Baraghini 1997, Ferrero 1991, Giacomelli 1988, Lurati 1990 (erba medica), Malizia 1994, Manzoni 1997, Quarantotto 1987, Radtke 1993d, Tondelli 1990, Zingarelli (1988, 1999).
- farsi** (4) v. rifl. usare sostanze stupefacenti, drogarsi, probabilmente per ellissi del complemento oggetto in locuzioni come *farsi una pera, farsi un trip*; [Raimundo] *tratta le spadaccine solo se si fanno da poco tempo*, p. 146. Part. pass. *fatto*, anche nella forma intensiva *strafatto*; *strafatto d' acqua velva*, p. 30. Cfr. Banfi 1992, Cortelazzo/Cardinale 1986, Ferrero 1991, Finessi 1992, Giacomelli 1988 (*fare-farsi*), Manzoni 1997 (*fare-rsi*), Manzoni/Dalmonte 1980, Marcato/Fusco 1994 (*farsi-fare*), Messina 1979, Zingarelli (1988, 1999).
- flash** (5) s. m. intenso efferro iniziale prodotto dall' entrata in circolo della droga; *angeli splendidi illuminati dal flash* [detto di ragazze che usano iniettarsi eroina], p. 146. Per estensione, emozione intensa, visione strabiliante, fissazione; *Il flash dell' orgasmo lo acceca, lo svara di brutto.*, p. 87. Cfr. Bencini/Citernesesi 1992, Cortelazzo 1994, Cortelazzo/Cardinale 1986 Ferrero 1991, Giacomelli 1988, Manzoni 1997, Manzoni/Dalmonte 1980, Tondelli 1990.
- flippare** (1) v. dall' inglese *to flip up*. Assumere droghe; *Cousin Jerry sta flippando.*, p. 34. Cfr. Banfi 1992 (*flippato*), Ferrero 1991 (*flippato*), Giacomelli 1988 (*flippato*), Lurati 1990 (*flipparsi*), Manzoni (*flippata-o*), Manzoni/Dalmonte 1980 (*flippato*), Marcato/Fusco 1994 (*flippato*), Messina 1979, Zingarelli 1999.
- francobollo** (1) s. m. francobollo imbevuto di LSD; *gli altri francobolli rari che Cousin Jerry ha portato dal paese dei tulipani*, p. 28. Cfr. Malizia 1994, Messina 1979.
- fumare** (2) v. fumare oppio, hashish o marihuana; *i ragazzi si sono infilati in cantina a fumare*, p. 97. Cfr. Banfi 1992 (*fumato*), Cortelazzo/Cardinale 1986, Ferrero (*fumato*), Finessi 1992 (*fumato*), Manzoni 1997 (*fumata-o*), Marcato/Fusco 1994, Quarantotto 1987, Tondelli 1990, Zingarelli 1999.

fuori (essere) (2) avv. calco dall' inglese *out*. essere imbottito di sostanze stupefacenti o alcolici. Per estensione, sragionare; «*Tu sei fuori*», dice Ermanno. «*Un uomo che per quattro settimane non ha pensato altro che mettervi in pugno delle pistole al vetriolo non può essere fuori. Può solo starci con la testa.*», p. 124. Cfr. Banfi 1992 (*fuori di testa*), Cortelazzo 1994, Giacomelli 1988, Manzoni 1997, Manzoni/Dalmonte 1980, Messina 1979, Tondelli 1990.

ganja (12) s. f. qualità di molto forte di resina estratta da alcune varietà di canapa coltivate soprattutto in Giamaica; *Quando la fronte gronda di sudore, lui siede a rollare un nuovo joint. Ganja.*, p. 16. Cfr. Malizia 1994, Manzoni 1997, Messina 1979.

hashish (6) s. m. preparazione, narocchina e asiatica, ottenuta con le resine ricche di *THC* (trans- delta-9-tetraidrocannabinolo), il principio attivo presente nelle terminazioni floreali della *cannabis*. Viene commerciato in pani e fumato assieme al tabacco. Sia hashish che marihuana possono essere inalati o ingeriti con dolci e bevande, prolungando così il loro effetto fino a nove ore. Esistono, a tal proposito, raccolte di ricette a base di queste sostanze (Baraghini 1997, cfr.); [Occhi-blu] *Offre hashish nepalese regalato da qualche trentenne probabilmente simpaticissimo ma un po' invadente*, p. 13; Trasporta [Raimundo] *nel borsone quattro bolle d' hashish turco*, p. 52. Cfr. Malizia 1994, Messina 1979.

joint (28) s.m. spinello, ma di dimensioni maggiori, che deve essere fumato da più persone. In Brizzi, più semplicemente, spinello, come si evince dall' espressione *joint solitario*, p. 30. Altre espressioni sono *arciduca joint*, p. 79, *joint capovolto*, p. 167, *joint del buongiorno*, p. 107, *joint d' erba da succhiare*, 156, *joint di libanese*, 103, *joint piantati a istrice nella plastica*, *joint tossico*, p. 157, *les joints sont faits*, p. 98. Cfr. Ferrero 1991, Giacomelli 1988, Lurati 1990, Malizia 1994, Manzoni/Dalmonte 1980.

marihuana (2) s. f. trinciato di tutte le componenti della canapa indiana, compresso in piccole mattonelle e riposto in piccoli astucci; *cannone di marihuana spolverato di bamba venezuelana*, p. 59. Cfr. Baraghini 1997, Malizia 1994, Messina 1979

monnezza (9) s. f. droga di cattiva qualità. In Brizzi, come mostrano gli esempi, il vocabolo assume il significato di *eroina*, senza alcuna connotazione qualitativa; *In quegli anni di tanta monnezza sparata in vena*, p. 25; *Avevamo tirato insieme due righe di monnezza mediocre*, p. 45; *i questuanti stravolti che implorano un quartino di monnezza o insistono per qualche grammo di bamba venezuelana*, p. 52; *Penso che la monnezza sia una suggestione molto vicina*, p. 146.

nero (1) agg. hashish forte e costoso, di ottima qualità; *vermicelli di nero pakistano*, p. 65. Cfr. Giacomelli 1988, Manzoni/Dalmonte 1980, Tondelli 1990.

olio (di hashish/THC) (2) s. m. sostanza oleosa che fuoriesce dall' hashish pressato in pani. L' olio di hashish/THC si può fumare spalmandolo su una normale sigaretta oppure può essere iniettato; *spesso fumavate l' olio d' hashish*, p. 47; *lancio via nel traffico il filtro ingiallito per l' olio di THC*, p. 107. Cfr.

Ferrero 1991 (*olio per la lampa*), Malizia 1994, Manzoni/Dalmonte 1980 (*olio*).

paglia (4) s. f. sigaretta; *Tempo di finire la paglia...*, p. 18. Cfr. *Il Lenzetta si rialzò e s' accendette una paglia* (P. P. Pasolini, *Ragazzi di vita*, citato in Ferrero 1991); anche 'spinello'. Cfr. Ferrero 1991, Lurati 1990, Manzoni/Dalmonte 1980, Quarantotto 1987.

pastiglia (1) s.f. pasticca allucinogena; *pastiglie bianche cariche di argomenti*, p. 163. Cfr. *pasticca* in Cortelazzo/Cardinale, Ferrero 1991, Manzoni/Dalmonte 1980, Messina 1979. Cfr. anche Malizia 1994.

pentothal© (8) s. m. *tiopentone*, anestetico usato per via venosa. Rientra nella categoria dei barbiturici, di cui i tossicodipendenti si servono per un' esigenza di rilassatezza. Ripreso da un personaggio di Andrea Pazienza, in *Bastogne* è il nome di un gatto; *curavate un poco il siamese Pentothal reduce da una giornata di tafferugli*, p. 47. Cfr. Messina 1979.

personale (1) s. m. spinello da fumare da soli; *Così [Raimundo], deteriorato dal cattivo inizio della giornata, prepara un personale di ganja*, p. 55.

pipa da ganja (1) loc. sost. si tratta del *chiloom*, Pipa senza filtro in cui si fuma l' erba mista a tabacco, spesso con aggiunta di oppio; *Si lasciavano infilare in fica e in culo con la pipa da ganja*, p. 50. Cfr. Ferrero 1991, Malizia 1994, Tondelli 1990 (*chiloom*).

pista (2) s. f. dose di cocaina da aspirare; *mentre tira [Ermanno] un paio di piste in compagnia di Raimundo.*, p. 150. Cfr. Giacomelli 1988, Manzoni 1997, Tondelli 1990.

plegine (5) s. m. farmaco anfetaminico che dà resistenza alla fatica; *Nonostante il plegine ti velocizzi tutti i pensieri, non hai idea di che cazzo possa significare una frase così concepita.*, p. 171. Cfr. Tondelli 1990.

polvere (54) s. f. dall' ingl. *dust*, cocaina, detta anche *polvere bianca* o *polvere di Biancaneve*. Per estensione, stupefacente in genere; *Sono Friedrich Nietzsche, cervello divorato da anfetamine e resine e polveri e verzure*, p. 171. Cfr. Bencini/Citernesesi 1992, Ferrero 1991, Manzoni 1997, Manzoni/Dalmonte 1980, Messina 1979.

pusher (5) s. m. spacciatore; *pusher di erbaggi e resine*, p. 147. Cfr. Cortelazzo/Cardinale 1986, Ferrero 1991, Manzoni 1997 (*puscer*), Manzoni/Dalmonte 1980, Quarantotto 1987, Zingarelli 1999.

quartino (2) s. m. pezzetto di pastiglia di LSD oppure dose minima di stupefacente iniettabile (eroina). Corrisponde a un quarto di grammo; *Non voglio piantarmi un quartino di brown nel braccio*, p. 146. Cfr. Ferrero 1991, Lurati 1990, Manzoni/Dalmonte 1980.

rizla© (1) nome commerciale della più comune marca di cartine da sigaretta; *cartine di rizla*, p. 46.

rollare (6) v. confezionare uno spinello, avvolgendo le cartine da sigaretta imbottite di tabacco e marihuana o hashish. Nell' etimologia confluiscono il francese *rouler* e l' iglese *to roll*; *Quando la fronte gronda di sudore, lui [Cousin Jerry] siede a rollare un nuovo*

joint., p. 16. Cfr. Ferrero 1991, Giacomelli 1988, Manzoni 1997, Manzoni/Dalmonte 1980, Zingarelli 1999

sballarsi (2) v. rifl. drogarsi. Per estensione, essere entusiasti per qualcosa, divertirsi (*sballare*); *Se non ti piace la festa puoi anche suggerirci un posto dove ci si sballa di più*, p. 80. Part. pass. *sballato*, colui che è sotto l'effetto della droga. Cfr. Banfi 1992 (*sballo*), Cortelazzo/Cardinale 1986 (*sballare-sballato-sballo*), Ferrero 1991 (*sballare*), Giacomelli 1988 (*sballare-sballo*), Lurati 1990 (*sballo*), Manzoni 1997 (*sballare-rsi-sballata-o-sballo*), Manzoni/Dalmonte 1980 (*sballare-sballarsi*, *sballo*), Marcato/Fusco 1994 (*sballato*, *sballo*), Messina 1979, Quarantotto (*sballare-sballo*), Radtke 1993b (*sballoso*), Tondelli 1990 (*sballare*), Vassalli 1989 (*sballo*), Zingarelli (1988, 1999: *sballo*).

sconvolgersi (6) v. rifl. drogarsi, uscire fuori di senno; *Capisco come sia una suggestione legata alla stessa ansia che ci spinge a sconvolgerci ogni volta che capita, tutti i giorni per tutto il giorno.*, p. 146. Cfr. Banfi 1992 (*sconvolto*), Ferrero 1991, Giacomelli 1988 (*sconvolto*), Lurati 1990 (*sconvolto*), Manzoni 1997 (*sconvolgere-sconvolto-sconvoltura*), Manzoni/Dalmonte 1980.

spadaccino (1) s. m. colui che si buca; da *spada*, ago della siringa; [Raimundo] *tratta le spadaccine solo se si fanno da poco tempo*, p. 146. Cfr. Ferrero 1991 (*spada*), Giacomelli 1988 (*spada*), Lurati 1990 (*spada*), Manzoni 1997 (*spada*), Messina 1979.

spararsi (1) v. ingurgitare, fare qualcosa con avidità e piacere. Fare, nel senso di drogarsi; *Raimundo si spara qualche riga su per le nari*, p. 55. Cfr. Bencini/Citernesi 1992, Giacomelli 1988, Manzoni/Dalmonte 1980, Marcato/Fusco 1994 (*sparato in vena*).

spino (1) s.m. spinello; *Fare altri due spini...*, p. 16. Cfr. Cortelazzo/Cardinale 1986, Enc. it., Ferrero 1991 (*spinello*), Giacomelli 1988 (*spinello-spino*), Manzoni 1997 (*spinello-spino*), Manzoni/Dalmonte 1980, Quarantotto 1987, Tondelli 1990, Zingarelli (1988, 1999).

stonato (1) part. pass. chi è sotto l'effetto della droga, con ridotta capacità di intendere; *Ermanno e Cousin Jerry, stonati duri come sono*, p. 162. Cfr. Ferrero 1991, Giacomelli 1988, Manzoni/Dalmonte 1980, Tondelli 1990 (*stonarsi*).

stravolgersi (2) v. drogarsi, ubriacarsi; *Astiosissimo e stravolto, ch  la bamba venezuelana gli moltiplica l'incazzatura per non aver scopato nessuna, Raimundo decide che   arrivato il momento di ricoverarsi nel proprio letto.*, p. 56. Cfr. Banfi 1992 (*stravolto*), Giacomelli 1988 (*stravolto-stravolgere-stravolgente*), Lurati 1990 (*stravolto*), Manzoni 1997 (*stravolgere-rsi*), Manzoni/Dalmonte 1980.

striscioline di carta di riso (1) loc. sost. cartine da sigaretta; *filtri e striscioline di carta di riso*, p. 32.

tagliare (3) v. mescolare uno o pi  tipi di droga, per aumentarne l'effetto o il valore commerciale. Gli spacciatori, per aumentare i profitti, usano aggiungere alla sostanza base materiali inerti (chinino, borotalco, bicarbonato, amido, anfetamine, polvere di marmo, etc.). Particolare, in Brizzi, l'uso traslato; *Io le donne, non so, forse le odio. Forse mi piacciono troppo e non riesco ad accettare che siano tagliate con certe schifezze chimiche.*, p. 72. Cfr. Cortelazzo/Cardinale 1986 (*tagliato*), Ferrero 1991, Giacomelli 1988 (*tagliato*), Lurati 1990 (*taglio, sostanza da*), Manzoni 1997 (*tagliare-taglio*), Manzoni/Dalmonte 1980 (*taglio*), Quarantotto 1987 (*tagliata*).

tirare (3) v. fiutare cocaina, sniffare; *Era diventato impresentabile [Raimundo], tirava coca con le ragazzine di quindici anni...*, p. 205. Aspirare fumo da sigaretta o spinello. Cfr. Ferrero 1991, Giacomelli 1988, Manzoni/Dalmonte 1980, Tondelli 1990.

tiro (3) s. m. boccata di fumo; *Fa [Occhi-Blu] un paio di tiri lunghissimi*, p. 17. Fiutata, annusata di cocaina. Cfr. Ferrero 1991, Giacomelli 1988, Manzoni/Dalmonte 1980, Marcato/Fusco 1994.

tossico (6) s. m. tossicodipendente, drogato; *Cosa ci mettiamo a fare, litighiamo coi tossici?*, p. 153. Cfr. Banfi 1992, Ferrero 1991, Finessi 1992, Giacomelli 1988, Manzoni 1997 (*tossica-o*), Marcato/Fusco 1994, Zingarelli (1988, 1999).

trip (1) s. m. pastiglia di LSD o anfetamina. Effetto dell'assunzione della droga, sballo. Per estensione, fissazione, mania, situazione; *«Se no i soldi te li scordi», dice, tanto per far vedere quanto si   fatto turlupinare da tutto il trip dell'amicizia e della solidariet .*, p. 148. Cfr. Banfi 1992, Cortelazzo 1994, Cortelazzo/Cardinale 1986, Ferrero 1991, Manzoni 1997, Manzoni/Dalmonte 1980, Messina 1979, Quarantotto 1987, Tondelli 1990, Zingarelli (1988, 1999).

6. Bibliografia

- Banfi, E. (1992), *Conoscenza e uso di lessico giovanile a Milano e a Trento* in Banfi/Sobrero (1992)
- Banfi, E./Sobrero, A. A. (a cura di) (1992), *Il linguaggio giovanile degli anni novanta. Regole, invenzioni, gioco*, Laterza, Roma-Bari
- Baraghini, M. (a cura di) (1997), *Marijuana in cucina. 101 ricette gastronomiche a base di hashish e marihuana*, Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri, Roma
- Bencini, A./Citernesì, E. (1992), *Parole degli anni novanta*, Le Monnier, Firenze
- Berruto, G. (1993), *Le varietà del repertorio* in IntrItaVa
- Brizzi, E. (1996), *Bastogne*, Mondadori, Milano (1^a ed. Baldini&Castoldi 1996)
- Cortelazzo, M./Cardinale, U. (1986), *Dizionario di parole nuove. 1964-1984*, Loescher, Torino
- Cortelazzo, M. A. (1994), *Il parlato giovanile* in Serianni, L./Trifone, P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. II, *Scritto e parlato*, Einaudi, Torino, p. 291-317.
- Dardano, M. (1993), *Lessico e semantica* in IntrItaS
- Enc. it. = A.A.V.V., *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, 35 voll., Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1929-1981
- Ferrero, E. (1991), *Dizionario storico dei gerghi italiani. Dal Quattrocento a oggi*, Mondadori, Milano
- Finessi, S. (1992), *Conoscenza e uso di lessico giovanile a Genova e a Carcare (SV): un primo sondaggio* in Banfi/Sobrero (1992)
- Fiori, A. (1996), *E i violenti del nuovo Brizzi s' ispirano a Paziienza*, <http://brizzi.oasi.asti.it/un121196.htm>
- Fiori, C. (1997), *Brizzi: l' orco del "pulp" vuol fare il baby sitter*, <http://brizzi.oasi.asti.it/cs120497.htm>
- GDLI = S. Battaglia (a cura di) *Grande Dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino
- Giacomelli, R. (1988), *Lingua rock. L' Italiano dopo il recente costume giovanile*, Morano, Napoli
- IntrItaS = Sobrero, A. A. (a cura di), *Introduzione all' italiano contemporaneo. Le strutture*, Laterza, Roma-Bari 1993
- IntrItaVa = Sobrero, A. A. (a cura di), *Introduzione all' Italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Laterza, Roma-Bari 1993
- Lurati, O. (1990), *3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990*, Zanichelli, Bologna
- Malizia, E. (1994), *Le droghe*, Newton & Compton, Roma
- Manzoni, G. R. (1997), *Peso vero sclero. Dizionario del linguaggio giovanile di fine millennio*, il Saggiatore, Milano
- Manzoni, G. R./Dalmonte, E. (1980), *Pesta duro e vai trànquilo. Dizionario del linguaggio giovanile*, Feltrinelli, Milano
- Marcato/Fusco (1994), *Parlare "giovane" in Friuli*, Edizioni dell' orso, Torino

- Messina, G. L. (1979), *Il gergo dei drogati*, Signorelli, Roma
- Mozzi = Mozzi, G., *Non è Jack.*, <http://nautilus.ashmm.com/9611it/libri/jack.htm>
- Quarantotto, C. (1987), *Dizionario del nuovo italiano*, Newton Compton, Roma
- Radtke, E. (1992), *La dimensione internazionale del linguaggio giovanile* in Banfi/Sobrero (1992)
- Radtke, E. (a cura di) (1993a), *La lingua dei giovani*, Narr., Tübingen
- Radtke, E. (1993b), *Presentazione di alcuni lemmi per un lessico della lingua dei giovani* in Radtke (1993a)
- Radtke, E. (1993c), *Il linguaggio giovanile in Italia: state of the art, le fonti, la documentazione, la descrizione linguistica* in Radtke (1993a)
- Radtke, E. (1993d), *Varietà giovanili* in IntrItaVa
- Rohlfs = Rohlfs, G., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. I, *Fonologia*, trad. it. a cura di Temistocle Franceschi, Einaudi, Torino 1966
- Sanga, G., *Gerghi* in IntrItaVa
- Sobrero, A. A. (1992), *Varietà giovanili: come sono, come cambiano* in Banfi/Sobrero 1992
- Tondelli, P. V. (1990), *Glossarietto* in Tondelli P. V. (a cura di), *Papergang. Under 25 III*, Transeuropa, Ancona 1990
- Vassalli, S. (1989), *Il neoitaleano. Le parole degli anni ottanta*, Zanichelli, Bologna
- Zingarelli, N. (1988), *Il Nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, 11^a ed., Zanichelli, Bologna
- Zingarelli, N. (1999), *Lo Zingarelli 1999. Vocabolario della lingua italiana*, 12^a ed., Zanichelli, Bologna (si è consultata la versione su CD Rom)

Ulteriori indicazioni bibliografiche sono fornite, per esteso, nelle note a piè di pagina.
I disegni sono opera di Andrea Pazienza. In copertina: A. Pazienza, *Zanardi*.

7. INDICE

Francesco Bianco.....	1
Pentothal. La lingua della droga in Bastogne di Enrico Brizzi.....	2
1. Lingua della droga. Individuazione dell' oggetto e collocazione all' interno del repertorio.....	2
2. La droga in Bastogne.....	4
3. Osservazioni linguistiche.....	5
4. Conclusioni.....	8
5. Glossario.....	9
6. Bibliografia.....	12
7. INDICE.....	14

